

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 1 - NUMERO 2 - 10 LUGLIO 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO

“Senza Dybala la Juve non vola” potrebbe essere lo slogan di fine stagione per i bianconeri che a San Siro, in casa del Milan, hanno buttato al vento l’occasionissima per cucirsi anzitempo lo scudetto sulla maglia. La Juve era andata addirittura in vantaggio per 2-0 ma nella ripresa è letteralmente crollata e in sette minuti ha incassato un poker che fa malissimo. La delusione è stata atroce ma la cosa più rilevante è la constatazione che senza Dybala, che nelle ultime giornate aveva sempre dato il via alle marcature, il potenziale dell’attacco juventino cala di parecchio. Si vede con chiarezza inoltre che Ronaldo non sta vivendo un buon periodo e quindi le speranze di volare verso il tricolore sembrano quasi essere basate su Higuayn e il rientro dalla squalifica di Dybala.

La debacle della Juve è stata senza dubbio causata anche dall’ottima salute del Milan che pare aver ingranato la marcia giusta per risalire in classifica ed insediarsi stabilmente in una poltrona europea.

Il Milan, nelle ultime due giornate, ha dettato legge mettendo ko senza esitazione prima la Lazio a domicilio poi la Juve sfruttando il fattore campo. Il prossimo turno potrebbe fare un fantastico tris a Napoli ma non sarà certamente facile anche perché nell’ultimo impegno i partenopei non hanno speso troppe energie mentre i milanisti hanno dovuto dare fondo ad ogni energia. In più sta venendo alla luce una difficile situazione nello spogliatoio del Milan (Ibrahimovic e molti altri elementi è quasi certo che non saranno confermati dal nuovo responsabile tecnico) che potrebbe condizionare il finale di stagione.

Lo scivolone della Juve è stato in parte “allietato” dal nuovo ko della Lazio che sembra aver dimenticato di essere stata la seconda forza del campionato. La serie interminabile di vittorie che facevano sperare in un aggancio e addirittura in un sorpasso della Juve sono ormai nel dimenticatoio. Da quasi un mese i laziali stentano e in due occasioni sono riusciti a salvarsi facendo il risultato solo grazie a secondi tempi da formazione di alto livello. A Lecce e col Milan invece i biancazzurri sono andati a picco senza giustificazioni e non hanno mostrato la grinta che nelle partite precedenti li aveva riportati a galla. Se Incocciati non riuscirà a dare la svolta nel rendimento e nella condizione fisica è atteso da un finale di campionato in tono dimesso.

Prosegue intanto la prodigiosa scalata al vertice dell’Atalanta che ha intascato la nona vittoria consecutiva. Questo ulteriore exploit non fa quasi più notizia ma non va dimenticato che se il campionato fosse iniziato dopo la sosta forzata per il Coronavirus l’Atalanta sarebbe in vetta, con un discreto margine di vantaggio sulla Juve e le altre inseguitrici.

La situazione in testa è ancora fluida anche perché l’Inter, pur pareggiando con il Verona, non è sembrata aver dato la dimostrazione che il ko di San Siro col Bologna è stato un errore passeggero che non si ripeterà. Il Verona infatti è la formazione sorpresa che aveva messo in difficoltà anche squadre di alto rango portandosi addirittura in zona Europa. La vittoria dei nerazzurri che sembrava quindi di ordinaria amministrazione è stata rinviata. L’Atalanta di Gasparini ringrazia e si siede al terzo posto della classifica sorpassando i meneghini.

Molti degli interrogativi che ancora permangono sull’esito finale della stagione probabilmente avranno soluzione al prossimo turno perché sono in programma Juventus-Atalanta, Napoli-Milan e Lazio-Sassuolo; discorso simile in coda con Genoa-Spal, Fiorentina-Verona e Udinese-Samp.

In coda le novità non mancano e la più grossa è stata senza dubbio il successo del Lecce che, nonostante giocasse in casa dove ha sempre fatto peggio che in trasferta, ha messo ko una Lazio che si presentava con l’obiettivo dichiarato di intascare tre punti con una prestazione convincente. Forse la mancanza di pubblico ha fatto credere ai salentini



di essere in trasferta dando loro quella carica particolare che li sorregge lontano da casa.

Gli altri risultati delle pericolanti sono stati invece secondo logica. La Spal non è riuscita a battere l'Udinese, anzi ha subito una brutta sconfitta dai ragazzi di Gotti che praticamente relega gli estensi alla quasi sicura retrocessione.

La Samp che nel turno precedente aveva liquidato proprio la Spal risalendo in classifica è finita ko a Bergamo senza mettere mai in discussione il risultato e il Brescia, che aveva stupito tutti battendo il Verona, è andato a picco sul campo del Torino, nonostante fosse andato addirittura in vantaggio. Il Toro sembra aver dato un calcio alla crisi che lo ha attanagliato per molti

turni. Nel secondo tempo col Brescia ha ritrovato in parte gioco e determinazione, e per qualche giorno potrà lavorare con maggior serenità perché ha evitato il rischio di finire invischiato sul fondo della graduatoria.

Chi esce con le ossa rotte è invece il Genoa. Col Napoli non aveva grandi speranze ma ha subito una sconfitta che lo indica ormai come terza potenziale retrocedenda insieme a Spal e Brescia.

Un discorso a parte merita il Bologna che al Dall'Ara ha pagato caro lo stato di grazia del Sassuolo e la convinzione che ormai la salvezza non lo riguardi più. Mihajlovic è stato addirittura espulso per le continue invettive rivolte ai suoi che non facevano quanto era stato preparato alla vigilia e forse anche per le proteste seguite alle decisioni dell'arbitro. Col Bologna purtroppo ormai è normale che in caso di dubbi (ma il VAR allora a cosa serve?) i direttori di gara non fischino come dovrebbero a favore dei rossoblù. E' emersa purtroppo anche una differenza sostanziale di tenuta fisica col passare dei minuti e così il Sassuolo meritatamente si è preso i tre punti che lo impongono all'attenzione generale come formazione in grande crescita.

Nel finale del match si era sperato che il pareggio potesse arrivare ma nonostante uno sforzo collettivo si è solo dimezzato lo svantaggio.

Il prossimo turno il Bologna andrà a Parma. Non è certo l'impegno ideale per cancellare una delusione derivata da un impegno non convincente ma se ha fatto risultato a San Siro può certamente farlo anche al Tardini. Sempre che ripeta la prova fatta con l'Inter e riesca anche ad attuare un turn over che assicuri più sprint nelle gambe.

Giuliano Musi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



RISULTATI CLASSIFICHE

30° giornata

INTER-BOLOGNA	1-2	22' Lukaku, 74' Juwara, 80' Barrow.
BRESCIA-VERONA	1-0	52' Papetti, 90'+6' Donnarumma.
CAGLIARI-ATALANTA	0-1	27' (rig.) Muriel.
JUVENTUS-TORINO	4-1	3' Dybala, 29' Cuadrado, 45'+6' (rig.) Belotti, 61' Ronaldo, 87' (aut.) Djidji.
LAZIO-MILAN	0-3	23' Calhanoglu, 34' (rig.) Ibrahimovic, 59' Rebic.
NAPOLI-ROMA	2-1	55' Callejon, 60' Mkhitarian , 82' Insigne.
PARMA-FIORENTINA	0-2	19' (rig.) Pulgar, 31' (rig.) Pulgar, 49' (rig.) Kucka.
SAMPDORIA-SPAL	1-0	12' Linetty, 45' Gabbiadini, 45'+3' Linetty.
SASSUOLO-LECCE	4-2	5' Caputo, 27' Lucioni, 63' (rig.) Berardi, 67' (rig.) Mancosu, 78' Boga, 83' Muldur.
UDINESE-GENOA	2-2	44' Fofana, 73' Lasagna, 81' Pandev, 90'+7' Pinamonti.

31° giornata

BOLOGNA-SASSUOLO	1-2	41' Berardi, 56' Haraslin, 90'+1' Barrow.
ATALANTA-SAMPDORIA	2-0	75' Toloi, 85' Muriel.
FIORENTINA-CAGLIARI	0-0	
GENOA-NAPOLI	1-2	45'+1' Mertens, 49' Goldaniga, 66' Lozano.
LECCE-LAZIO	2-1	5' Caicedo, 30' Babacar, 47' Lucioni.
MILAN-JUVENTUS	4-2	47' Rabiot, 53' Ronaldo, 62' (rig.) Ibrahimovic, 66' Kessie, 67' Leao, 80' Rebic.
ROMA-PARMA	2-1	9' (rig.) Kucka, 43' Mkhitarian, 57' Veretout.
SPAL-UDINESE	0-3	18' De Paul, 35' Okaka, 81' Lasagna.
TORINO-BRESCIA	3-1	21' Torregrossa, 48' (aut.) Mateju, 58' Belotti, 86' Zaza.
VERONA-INTER	2-2	2' Lazovic, 49' Candreva, 55' (aut.) Dimarco, 86' Veloso.

MARCATORI:

29 reti: Immobile. per il Bologna marcatori
25 reti: Ronaldo.	
20 reti: Lukaku.	8 reti: Orsolini.
17 reti: Joao Pedro, Muriel.	7 reti: Barrow.
15 reti: Caputo, Ilicic.	6 reti: Palacio.
14 reti: Belotti, Dseko, Zapata.	5 reti: Bani, Sansone.
12 reti: Berardi, Martinez, Petagna.	3 reti: Soriano.
11 reti: Boga, Cornelius, Dybala, Mancosu.	2 reti: Poli.
10 reti: Milik, Rebic, Simeone.	1 rete: Danilo, Dzemail, Krejci, Juwara, Santander, Skov Olsen.
9 reti: Caicedo, Gosens, Lasagna, Quagliarella.	
8 reti: Gabbiadini, Orsolini.	1 autorete: Faragò, T. Hernandez, Vicari.



SILENZIO PARLA SINISA

Mercoledì sera Sinisa Mihajlovic ha parlato nervosamente ai microfoni di Sky Sport dopo la sconfitta del Bologna contro il Sassuolo.

Io non voglio alcun tipo di domanda vi rispondo tutto io poi me ne vado.

"Abbiamo perso meritatamente, loro hanno giocato meglio di noi, sono stati meglio di noi, hanno corso meglio di noi e non voglio cercare scuse anche se hanno avuto un giorno di riposo in più. Sono stato espulso giustamente perché ho mandato a quel paese l'arbitro, perché mi sono rotto le palle perché ho la squadra più ammonita al mondo. Sembra che ci siano undici killer in campo. Sono tutti ragazzini nati dal 2000, sono tutti ragazzi giovani ed evidentemente è più facile ammonire un ragazzino che un giocatore affermato. E per questo mi sono arrabbiato.

Noi domenica abbiamo vinto contro l'Inter con un uomo in meno, abbiamo recuperato, ed abbiamo vinto.

Ho visto la trasmissione in cui si tolgono le giacche, quella di Caressa (il "piccoletto" marito di Benedetta Parodi) su Sky, e c'era dentro anche Bergomi e non si è detta mai una parola del Bologna: si è parlato mezz'ora dell'Inter, non si è detto nessuna parola e nessun complimento per il Bologna che aveva vinto.

Sembrava di stare su Inter Channel.

Questo non è giornalismo. È uno scandalo".

Ho finito, ho detto quello che volevo dire e non mi interessa più di altro.



Sinisa Mihajlovic. Foto Bologna F.C.

ULTIMA ORA

Una giornata al tecnico del Bologna Sinisa Mihajlovic, con ammenda di 15.000 euro, "per avere, al 36' del secondo tempo, contestato una decisione arbitrale e, all'atto della notifica del provvedimento di espulsione, rivolto al Quarto Ufficiale espressioni offensive".

CLASSIFICA:

75 punti: Juventus.

68 punti: Lazio.

66 punti: Atalanta.

65 punti: Internazionale.

51 punti: Napoli, Roma.

49 punti: Milan.

43 punti: Sassuolo, Verona.

41 punti: Bologna.

40 punti: Cagliari.

39 punti: Parma.

35 punti: Fiorentina, Udinese.

34 punti: Torino.

32 punti: Sampdoria.

28 punti: Lecce.

27 punti: Genoa.

21 punti: Brescia.

19 punti: Spal.



INTERNAZIONALE-BOLOGNA 1-2

Bologna con il cuore

Il Bologna torna dalla trasferta contro l'Inter con un'altra vittoria

Esultanza del giovane Juwara. Foto Bologna F.C.



Lo scorso anno, la vittoria in trasferta a Milano contro l'Inter su goal di Santander era insperabile, ma fu anche la pietra miliare su cui poi si costruì il legame fra il mister Sinisa Mihajlovic e i suoi ragazzi, riusciti a portare il Bologna ad una salvezza insperata con un grandissimo girone di ritorno, e facendo nascere nuovamente l'amore di tutti i tifosi verso di loro che, fino alla fine, non hanno mai mollato e hanno regalato tanti sorrisi. Oggi, 5 luglio 2020, il Bologna, nell'epoca del post Covid19, torna dalla trasferta milanese con un'altra vittoria esterna, la seconda dopo quella di Marassi, che sa di impresa stoica per come si era messa sul campo la partita. Il Bologna, infatti, anche a detta

del suo tecnico a fine partita, gioca i primi 20-25 minuti davvero male, viene schiacciato dall'Inter che mantiene sempre il pallino del comando e impone con il palleggio il suo gioco, e al 21' va anche in vantaggio, dopo che Lautaro Martinez stampa sul palo un colpo di testa che poi viene ribadito in goal da Lukaku. Per vedere la prima azione dei nostri ragazzi, bisogna attendere il minuto 33', quando Orsolini si vede negata la gioia del goal da un grande intervento di Handanovic, come al solito uno dei migliori portieri della serie A. Nella ripresa, è sempre il Bologna a far capire all'Inter che potrebbe ancora metterla in difficoltà; infatti Musa Barrow al 55' fa partire un tiro da fuori area che rimbalza a pochi metri della porta neroazzurra, per poi stamparsi sul palo.

Ma la doccia fredda, in un torrido pomeriggio di luglio, arriva pochi minuti dopo, esattamente al 58', con l'espulsione da parte dell'arbitro Pairetto del nostro centro campista Soriano, per averlo mandato a quel paese, infatti con gli stadi vuoti anche parole sussurrate diventano pretesti per questi gesti teatrali delle giacchette nere.

Ma quando piove, si sa, lo fa sempre sul bagnato. Al 62' viene fischiato anche un rigore all'Inter. Fortuna vuole che Lautaro sbaglia il rigore respinto centralmente dal nostro Skoruskpi, che poi in seconda battuta para anche il tentativo di rete di Gagliardini, compiendo un vero miracolo.

A questo punto, è il Bologna che incomincia a giocare, come se mentalmente si fosse sbloccato, come se non avesse nulla da perdere, e il così il goal del pareggio arriva al 74' dal piede del giovane Juwara, che approfitta di una disattenzione della difesa interista per scaricare in rete, con tutta la potenza che ha, il pallone.

Al 76' poi viene ristabilita anche la parità numerica in campo, visto che Bastoni per doppia ammonizione lascia anche lui la squadra in 10 uomini.

Il goal e dunque il vantaggio del Bologna arriva al minuto 81', Sanchez perde palla in attacco, dall'altra parte Dominguez serve Barrow tutto solo in area. L'attaccante ros-



Esultanza rossoblu negli spogliatoi del Meazza. Foto Bologna F.C.

soblu prende la mira e infila Handanovic per il vantaggio ospite. E' 2-1 per il Bologna! La partita sembra ormai terminata, se non per un tiro di poco fuori al 89' di Sanchez, e questa è l'ultima occasione, degna di nota, di questo finale di un assurdo incontro che però fa esplodere una pazza gioia, quella rossoblu.

Inter Bologna 1-2: risultato e tabellino

RETI: 21' Lukaku, 74' Juwara, 84' Barrow.

INTER (3-4-1-2) - Handanovic, D'Ambrosio, De Vrij, Bastoni; Candreva, Brozovic (87' Borja Valero), Gagliardini (87' Vecino), Young (85' Biraghi); Eriksen (73' Sanchez); Lautaro (84' Esposito), Lukaku.

A disp. Padelli, Berni, Godin, Ranocchia, Asamoah, Pirola, Agoume.

Allenatore: Conte.

BOLOGNA (4-2-3-1) - Skorupski, Tomiyasu (64' Bani), Danilo, Deswil, Dijks; Dominguez, Schouten; Orsolini (65' Palacio), Soriano, Sansone (64' Juwara); Barrow (86' Svanberg).

A disp. Da Costa, Sarr, Bonini, Krejci, Corbo, Cangiano, Baldursson.

Allenatore: Mihajlovic.

ARBITRO: Pairetto.

AMMONITI: Danilo, Bastoni, Palacio, Juwara, D'Ambrosio

ESPULSI: Soriano, Bastoni

Danilo Billi



BOLOGNA-SASSUOLO 1-2

Uno spento Bologna

Troppo Sassuolo per uno spento Bologna

Dopo la vittoria in trasferta a San Siro contro l'Inter, il Bologna torna a giocare in casa contro il Sassuolo, una partita che sulla carta si preannuncia molto insidiosa.

Prima dell'inizio del match, la Lega Calcio omaggia la recente scomparsa del maestro Morricone con la sua immagine sul maxi schermo e le note musicali in stereofonia di un componimento che lo ha reso famoso nel mondo in una stadio che, senza pubblico, perde metà del suo fascino anche se si chiama Renato Dall'Ara.

Non si fa in tempo a iniziare che è proprio il Bologna con Palacio al minuto 2' a scheggiare la traversa, per un'occasione che fa mordere le mani a tutti noi tifosi rossoblu, poi al 14' Bani si mangia un goal clamoroso, facendosi anticipare da Chiriches.

Da quel momento il volto della partita cambia radicalmente, il Sassuolo in ampiezza prende possesso del campo e schiaccia il Bologna in tutti i suoi reparti; la difesa paga l'assenza e l'estro di Danilo, ma soprattutto da 25 partite prende sempre almeno un goal alla volta, infatti, al 41' arriva quello di Berardi che, lasciato libero al limite dell'area, rientra con il destro e segna.

Il Bologna è incapace di reagire e di buttare sul campo la sua classica gara che ha sempre messo in evidenza per sopperire spesso anche alle giornate più opache, in particolare sulle fasce che non riescono a fare salire mai il baricentro della squadra né ad innescare gli attaccanti. Finisce così un primo tempo, il più sbiadito visto fino ad ora nell'epoca del post Covid19.

Si spera tanto nella ripresa, ma a fare la doccia fredda ai nostri ragazzi è il goal al 56' dei Haraslin, che sulla respinta del nostro estremo difensore Skorupski, su un tiro di Defrel, batte sul tempo Bani e segna il 2-0.

A questo punto il Bologna non ci capisce più niente, è come un pugile alle corde. Svamber è evanescente, Orsolini, come contro la Juventus, scompare fra le maglie degli ospiti, Medel fa fatica e molti si chiedono perché il mister non ha schierato fin dall'inizio un Dominguez che, quando è entrato ha fatto vedere sicuramente almeno un cambio di ritmo.

Giornata no anche per il mister Sinisa, che al minuto 82' viene espulso giustamente per proteste davvero vibranti all'indirizzo di arbitro e 4 uomo, che ribattezza di aver pronunciato in una veloce conferenza stampa (meno di 2 minuti).

Sinisa si becca anche con i conduttori di Sky, rei, secondo lui, di non aver dato la giusta importanza alla vittoria del Bologna contro l'Inter nella precedente giornata.

Nel finale partita, il Bologna sul campo, composto per lo più di attaccanti allo sbaraglio, riesce a dimezzare lo svantaggio al 91', con un tiro da fuori del solito Barrow, ma purtroppo a differenza dei robusti recuperi fino a qui assegnati dopo le varie partite affrontate, adesso ce ne sono solo quattro.

Troppo pochi per cercare di pensare almeno di impattare il risultato, che giustamente ha visto il Sassuolo vincere con merito la partita.

Ora, con il prossimo match, è in arrivo un altro derby come quello appena perso con il Sassuolo; questa volta si giocherà sul campo di un Parma in grandissima difficoltà, reduce da quattro giornate negative, sperando di vedere Danilo in difesa, e soprattutto con Soriano in gara, visto che dovrebbe scontare una delle due giornate di squalifica, sarà ovviamente assente in panchina il mister Mihajlovic.



Rodrigo Palacio in azione. Foto Bologna F.C.

Bologna-Sassuolo 1-2: risultato e tabellino

RETI: 41' Berardi, 56' Haraslin (S); 91' Barrow (B)

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski; Tomiyasu, Bani, Denswil, Dijks; Schouten (74' Baldursson), Medel (61' Dominguez), Svanberg (61' Sansone); Orsolini (74' Skov Olsen), Palacio (82' Cangiano), Barrow. A disp: Da Costa, Sarr, Olsen, Mbaye, Danilo, Corbo, Krejci, Juwara. All. Sinisa Mihajlovic.

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli; Muldur, Chiriches, Peluso (72' Ferrari), Rogerio; Magnanelli, Locatelli (80' Magnani); Berardi (80' Bourabia), Defrel (72' Traoré), Haraslin (65' Boga); Caputo. A disp: Pegolo, Kyriakopoulos, Marlon, Toljan, Ghion, Manzari, Raspadori. All. Roberto De Zerbi.

ARBITRO: Fourneau di Roma.

NOTE: AMMONITI: Medel, Denswil, Dijks (B); Haraslin, Bourabia, Muldur, Rogerio (S).

ESPULSI: Mihajlovic (B) per proteste all'82'.

Danilo Billi



AU REVOIR MAÎTRE

Anche quando nel 2010 presso l'Auditorium della Conciliazione di Roma, a due passi dal Vaticano, Lei caro Maestro, vinse il David di Donatello contendendolo ai miei amici musicisti Daniele Furlati e Marco Biscarini (autori delle musiche di quasi tutti i film di Giorgio Diritti), il sottoscritto presente a quella importante serata per tutto il Cinema italiano, non ha potuto fare altro che ammirarla una volta di più.

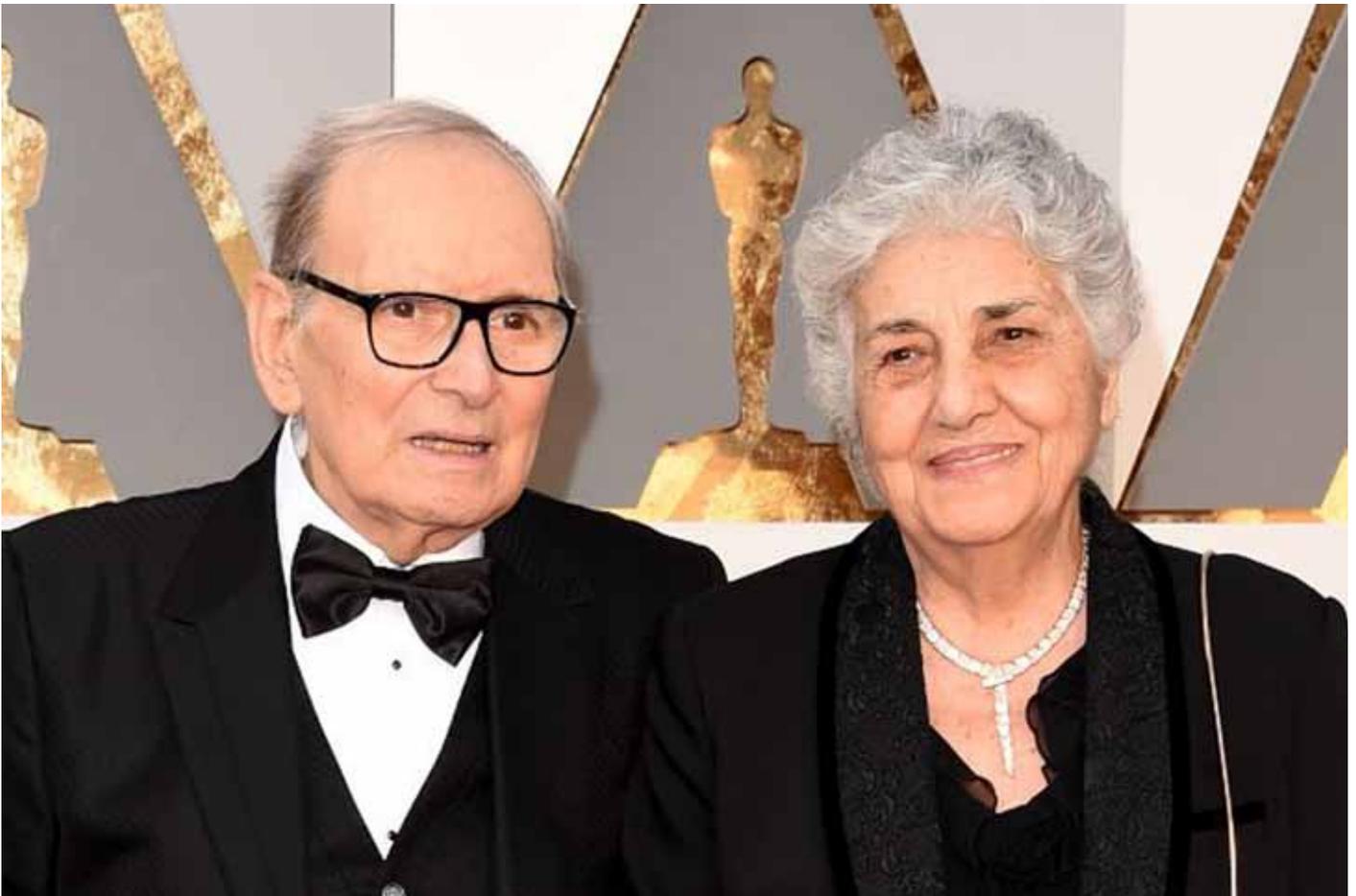
Loro (Daniele e Marco) sono suoi degnissimi eredi, ma come tutti noi sentiranno la Sua enorme mancanza, avendo da Lei ereditato la grande passione, anzi la grande missione per il proprio lavoro.

Lavoro, passione e persone alle quali Lei caro Maestro ha regalato capolavori immensi, (Per un pugno di dollari; Il buono, il brutto, il cattivo; C'era una volta il West: C'era una volta in America: Nuovo Cinema Paradiso: Gli Intoccabili; La leggenda del pianista sull'oceano; ecc ecc) musiche che più di ogni altra colonna sonora hanno nobilitato ed illustrato un film.

Sergio Leone, Giuseppe Tornatore, tanti altri registi e noi con loro, le dobbiamo moltissimo. Lei ha contribuito con la sua musica a portare il nome dell'Italia nel mondo, nella sua accezione più nobile. Ha contribuito in modo determinante a creare una "Scuola italiana di musiche da film".

I tantissimi premi e riconoscimenti da lei ricevuti in tutto il pianeta, sono la dimostrazione della sua immensa opera che ha superato ed abbattuto ogni confine geografico e politico.

Premi Oscar, Golden Globe, David di Donatello, Bafta, Nastri d'Argento, e Onorificenze



Ennio Morricone fotografato insieme alla moglie Maria Travia.

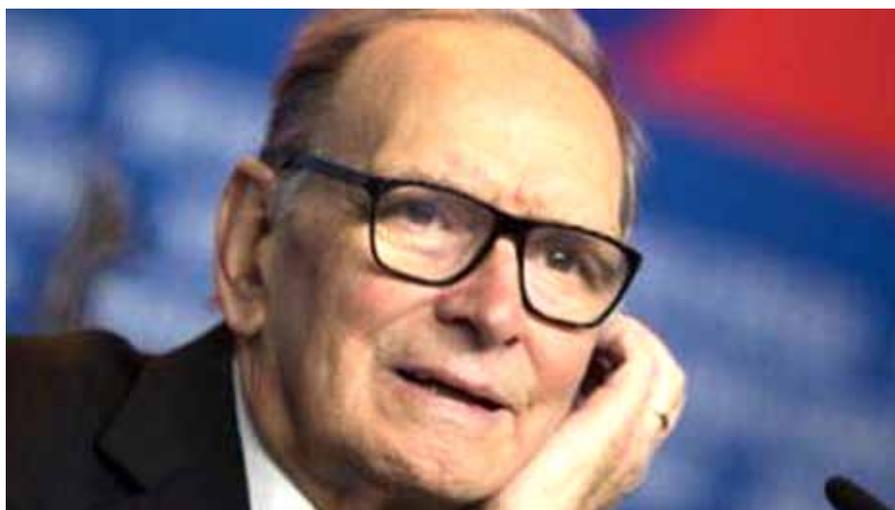
della nostra Repubblica ed Onorificenze straniere, sono li a testimoniare la grande stima che tutto il mondo ha nutrito e continuerà a nutrire, prima verso la sua persona, la sua straordinaria opera, ed ora in avanti nel suo splendido ricordo.

Caro Maestro, Lei è stato, non solo un grande musicista e compositore, ma anche persona gentile ed affabile, sempre disponibile con tutti nonostante le tante richieste ed impegni che la reclamavano a destra e a manca.

La sua musica resterà semplicemente immortale.

Un grande commosso abbraccio da noi tutti, comunissimi mortali.

Orfeo Orlando



Le parole di Ennio Morricone per il necrologio scritto di suo pugno

“Io, Ennio Morricone, sono morto.

Lo annuncio così a tutti gli amici che mi sono stati sempre vicino e anche a quelli un po' lontani che saluto con grande affetto. Impossibile nominarli tutti. Ma un ricordo particolare è per Peppuccio e Roberta, amici fraterni molto presenti in questi ultimi anni della nostra vita.

C'è una sola ragione che mi spinge a salutare tutti così e ad avere un funerale in forma privata: non voglio disturbare.

Saluto con tanto affetto Ines, Laura, Sara, Enzo e Norbert, per aver condiviso con me e la mia famiglia gran parte della mia vita.

Voglio ricordare con amore le mie sorelle Adriana, Maria, Franca e i loro cari e far sapere loro quanto gli ho voluto bene.

Un saluto pieno, intenso e profondo ai miei figli Marco, Alessandra, Andrea, Giovanni, mia nuora Monica, e ai miei nipoti Francesca, Valentina, Francesco e Luca. Spero che comprendano quanto li ho amati.

Per ultima Maria (ma non ultima). A lei rinnovo l'amore straordinario che ci ha tenuto insieme e che mi dispiace abbandonare. A Lei il più doloroso addio.”



Amarcord: PARMA-BOLOGNA

ALTALENA DI RETI

Il 6 novembre 1983 a Parma, in occasione del Campionato di Serie C1 girone A, si affrontavano le prime due classificate. Il Parma, capoclassifica ed il Bologna inseguitore ad un punto

Che derby. Come battesimo al loro primo confronto in una gara ufficiale di campionato Parma e Bologna hanno disputato novanta minuti alla grande.

Spettacolo anche di pubblico con il "Tardini" stipato in ogni ordine di posti, 16.000 spettatori con 4.000 giunti da Bologna, con il risultato sempre in bilico ed emozioni a non finire.

Sei gol egualmente distribuiti ed una traversa colta dal Parma con Ascagni, con i rossoblu in vantaggio 3-2, nell'azione in cui il centravanti cadendo male si infortunava al braccio destro ed era costretto ad abbandonare lasciando i ducali in dieci, avendo già utilizzate le due sostituzioni consentite. Il Parma passava due volte in vantaggio e due volte era raggiunto per poi essere superato da uno spettacoloso gol di Donà a cui rispondeva, con inserimento offensivo il libero Panizza.

Per poter illustrare la bellezza della gara basta pensare che il portiere ducale Gandini, in sette partite aveva subito solo una rete, e solo in questa gara si era dovuto inchinare ben tre volte agli attaccanti avversari. Ma, per dover di cronaca, lo stesso Gandini mise in mostra tutta la sua bravura di portiere a lungo imbattuto effettuando almeno quattro parate decisive. Cominciato opponendosi ad un tiro ravvicinato di Fabbri (18'), in uscita sul lanciafiamme Facchini (36'), su un colpo di testa di Foglietti scoccato da due metri (86') e sempre su Foglietti volando su un suo tiro all'incrocio dei pali.



Una formazione del Bologna 1983-84: in piedi Bianchi, Fabbri, Facchini, Frutti, De Ponti, Logozzo; accosciati: Donà, Bombardi, Pin, Gazzaneo, Ferri.

Ora passiamo alla cronaca delle azioni più significative. Al nono minuto il portiere rossoblu Bianchi cerca Donà per un appoggio riuscendovi, il mediano vuole restituirgli la cortesia ma Ascani, in agguato, intuisce le intenzioni e sfrutta abilmente l'errore anticipando il portiere segnando a porta vuota. Il pubblico di parte parmense è in delirio. Diciassettesimo minuto: Ferri è fermato da Panizza ai limiti dell'area di rigore con uno sgambetto, unica risorsa che gli rimaneva per evitare il gol, ma dalla punizione non scaturiva nulla.

Al ventisettesimo minuto il pallone vola tra il pubblico ed in batti baleno sparisce, si dovrà continuare con uno nuovo.

Al trentatreesimo minuto arrivava il pareggio bolognese. Paris allargava a Frutti sulla destra che, dopo un attimo di esitazione credendo di essere in fuorigioco, scaricava indisturbato in rete. L'arbitro Cassi di Pisa convalidava la rete e stavolta sono i tifosi di parte bolognese ad esultare.

Trentanovesimo minuto e Parma di nuovo in vantaggio:

punizione dalla lunetta dell'area, Barbuti esplodeva una gran bordata con palla che colpiva l'interno del palo e si insaccava dall'altro lato.

L'intervallo di metà gara vedeva il Parma in vantaggio per 2-1.

La ripresa sarà tutta o quasi di marca bolognese e nella quale si assisterà ad un entusiasmante altalena nel punteggio.

Al sesto minuto il Bologna raggiungeva il pareggio con il libero Fabbri che insaccava di testa su corner, ottenuto in seguito alla deviazione di Gandini sul tiro di Donà, battuto da Facchini.



Sauro Frutti



Franco Fabbri

Trascorrevano solo cinque minuti e il Bologna passava in vantaggio. Fabbri lanciava lungo verso il centro dell'area, Donà smorzava la palla col petto si spostava a sinistra e lasciava partire un bolide con palla che si insaccava quasi nel sette della porta parmense.

Ma la gara non era ancora finita. Dopo la traversa di Ascani, con relativo infortunio di cui ho scritto in precedenza, nell'azione seguente il difensore Panizza, lanciandosi all'attacco, lasciava partire dal limite dell'area un tiro che infilandosi in mezzo ad una selva di gambe terminava la sua corsa nel fondo della rete difesa dal petroniano Bianchi.

Il triplice fischio di chiusura gara da parte dell'arbitro Cassi di Pisa vedeva esplodere tutto il pubblico in un boato di applausi. Il nuovo derby emiliano aveva avuto il suo battesimo con una selva di gol elettrizzando il pubblico di ambo le fazioni.

Il tabellino della gara:

PARMA-BOLOGNA 3-3

Reti: Ascani 8', Frutti 33', Barbuti 39', Fabbri 51', Donà 56', Panizza 79'.

PARMA: Gandini, Murelli, Farsoni, Pioli, Panizza, Aselli, Marocchi M. (Mariani 59'), Pin G., Ascani, Di Pietropaolo (Salsano 55'), Barbuti.- All. Perani.

BOLOGNA: Bianchi M., Bombardi, Logozzo, Donà, Fabbri, Ferri, Paris (Zerpelloni 85'), Pin, Frutti, Facchini, De Ponti (Foglietti 72'). - All. Cadè.

Arbitro: Cassi di Siena.

Lamberto Bertozzi.



Amarcord: BOLOGNA-NAPOLI

SETTE MINUTI DI FUOCO

Bologna e Napoli si sono incontrate per la prima volta a Bologna nel lontano 1928-29, ultimo campionato a più gironi, e da allora sono sessantadue le partite di campionato giocate nel glorioso stadio petroniano.

Vi voglio narrare la gara del campionato 1997-98; una gara che ebbe uno strano andamento, anzi si può dire che si divise in una prima gara di 88 minuti ed una seconda di sette minuti.

Ma andiamo per gradi.

Il Bologna del grande "Roberto Baggio" nelle precedenti sei partite ha collezionato la miseria di tre pareggi e tre sconfitte e staziona miseramente nei bassissimi fondi della classifica. Per contro il Napoli non è che goda di miglior salute, infatti gli azzurri sono solo un punto avanti in classifica. La tifoseria bolognese è in pieno fermento. La panchina di Ulivieri risulta molto traballante. A seguito di ciò mister Renzo Ulivieri si rivolge anche alla cabala: rispolverando l'antico cappotto portafortuna delle stagioni precedenti.

Pronti via e al fischio di inizio dell'arbitro Rodomonti subito il Bologna si lancia all'attacco. Sono passati solo sessanta secondi dall'inizio ed una pennellata di Baggio trova Nervo pronto a deviare la sfera in fondo alla rete, ma l'arbitro annulla in quanto il rossoblu ha toccato la palla con la mano.

Il Bologna si esprime alla meglio e in pochi minuti va al tiro altre tre volte con Andersson, Cristallini e Baggio e, quando sembra che il dominio dell'incontro sia bolognese, ecco che il Napoli passa in vantaggio.

Goretti (al 13') sfrutta una distrazione collettiva della difesa rossoblu, battendo Sterchele con un tocco ravvicinato su combinazione Giannini-Bellucci.

Inizia il momento più difficile per il Bologna, costretto a fare i conti con il pubblico spazientito e la grande voglia di rimediare alla rete subita.

Ma la fretta non ispira le giocate, gli errori si sommano agli errori ed il pubblico comincia a fischiare sonoramente. Ulivieri si sbraccia come un ossesso dalla panchina; chiede

ai suoi giocatori di insistere sul vecchio schema di gioco "lancio lungo di Torrisi per la testa di Andersson che a sua volta deve servire il compagno meglio piazzato". Ma anche questo "schema" non dà i frutti sperati e, dopo quattro minuti di recupero, le due formazioni vanno negli spogliatoi con il Napoli sempre in vantaggio.

Durante l'intervallo Ulivieri compie una mossa che farà girare la gara a favore dei rossoblu. Lascia Magoni negli spogliatoi sostituendolo con "Fontolino" Fontolan.

Dopo soli tre minuti, dal ritorno in campo, il Bologna pareggia. Un intervento falloso di Giannini ai danni di Baggio determina una



Kennet Andersson, autore di una doppietta.



Roberto Baggio, autore di una tripletta.

calcio di rigore. Batte lo stesso Robby che realizza con un bolide sotto la traversa. Le due squadre sono in parità ma il Napoli accusa duramente il colpo. Passano solo otto minuti ed il Bologna si porta in vantaggio. Lancio lungo di Torrisi, colpo di testa di Fontolan che prolunga per la testa di Andersson. Il portiere napoletano Taglialatela salta fuori tempo e Andersson può incornare a rete senza difficoltà, portando in vantaggio i bolognesi. Il portiere protestava con l'arbitro sostenendo d'aver subito la carica del gigante vichingo ma l'arbitro Rodomonti convalidava il gol. Da questo momento sino all' 88 minuto sembra che la partita sia incanalata su un unico binario che vede il Bologna vincente. Ma in uno dei rari attacchi del Napoli (88') ecco che Mangone colpisce la palla con la mano all'interno dell'area petroniana. Rigore.

I bolognesi contestano la decisione dell'arbitro adducendo al fatto che non vi era volontarietà nel fallo. L'arbitro Rodomonti era inflessibile e non tornava sui suoi passi. Sul dischetto si presentava il centravanti Claudio Bellucci. Tiro forte e secco ma, purtroppo per gli azzurri, la palla finisce alta in curva tra la gioia del portiere bolognese Sterchele e dei tifosi rossoblu.

Dal possibile pareggio fallito dal Napoli ha inizio la seconda partita, quella che durerà solo sette ma intensi minuti.

Saranno sette minuti che rimarranno incisi nella mente del malcapitato portiere di riserva Di Fusco, che aveva sostituito l'infortunato Taglialatela al 71', in quanto veniva letteralmente travolto dalla furia bolognese.

Al 90' lancio di Andersson per Baggio e tocco di gran classe del "codino" con palla in rete. (3-1). Al 93' Baggio serve un assist al bacio ad Andersson che supera Di Fusco e segna in scivolata. (4-1).

Al 95', ultimo minuto di recupero, Baggio viene atterrato in piena area dall'ex juventino Zamboni. Il difensore viene espulso, in quanto ultimo uomo, mentre Baggio trasforma il relativo rigore. (5-1). Che dire di questo folle incontro. I giocatori rossoblu sono passati dai fischi del primo tempo alle ovazioni di un pubblico delirante che, con un colpo di spugna, ha cancellato la loro brutta partenza.

Purtroppo il calcio è così. È crudele con chi sbaglia. Il Napoli ha pagato a caro prezzo sia l'errore di Bellucci che la libertà concessa, nel secondo tempo, al "divin codino" Baggio.

I tabellino della partita:

2 novembre 1997

BOLOGNA-NAPOLI 5-1

Reti: 14' Goretto, 48' (rig.) Baggio, 56' Andersson, 90' Baggio, 90'+3' Andersson, 90'+5' (rig.) Baggio.

BOLOGNA: Sterchele, Carnasciali, Mangone, Magoni (Fontolan 46'), Paganin, Torrisi, Nervo, Cristallini, Andersson, Marocchi (Gentilini 86'), Baggio. - All. Ulivieri.

NAPOLI: Taglialatela (Di Fusco 71'), Conte (Panarelli 73'), Sergio, Goretto, Zamboni, Ayala, Turrini, Giannini (Longo 73'), Bellucci, Rossitto, Calderon. - All. Mazzone.

Arbitro: Rodomonti di Teramo.

Lamberto Bertozzi



Polvere di stelle

RUUD KROL



Se il calcio olandese, la famosa "scuola" che cambiò il football negli anni Settanta, a espresso un modello di difensore, questi è stato **Ruud Krol**. Un **aristocratico** del pallone capace di risolvere ogni equazione del gioco con la matematica semplice della classe verniciata su un fisico statuario e una forza atletica dirompente. L'attaccante che gli si sgretola addosso nel tentativo di sbarazzarsene lavorando di gomiti, il compagno d'attacco che riceve il suo lancio felpato da quaranta metri sulle praterie del gol sono le due facce della sua moneta di **campione** assoluto.

Ruud Krol nasce il 24 marzo 1949 ad Amsterdam. Il padre, **Kuky**, è una veloce ala destra della massima divisione olandese, cui la guerra porta via il meglio della **carriera**. Diventa commerciante di tessuti e incoraggia il piccolo Ruud, che cresce abbinando il pallone a studi intonati alla professione del padre: tessitura. Si diploma in pizzi e merletti, ma capisce presto di poter guadagnare di più ricamando in campo. Gioca **centravanti** nei pulcini del **Rivalen**, a tredici anni arretra a centrocampista, a sedici passa nei **Rood En Wit** di Amsterdam, dove l'alta statura ne consiglia l'impiego come **stopper**. La pulizia del tocco lo promuove a libero e in questo ruolo nel 1967 viene premiato come

miglior giocatore al torneo giovanile europeo di Berlino. Il ritorno è bagnato da due proposte di ingaggio. Il ragazzo ha spirito tutto olandese, soppesa i fiorini come ascoltando i battiti del cuore. La spunta **l'Ajax**, con cui firma nel 1968 il suo primo contratto da professionista. La squadra **biancorossa** è all'inizio della sua epopea, la concorrenza nei ruoli difensivi consiglia ai tecnici di inalveare l'esuberanza atletica del nuovo arrivato e la sua proprietà di tocco con entrambi i piedi sulla fascia sinistra. Ci mette una stagione a vincere la concorrenza di **Van Duivenbode**, che gioca la prima finale di Coppa dei Campioni, persa con il **Milan** di Rocco il 28 maggio 1969. L'epopea è uno scroscio d'acqua di sorgente. Dal 1968 all'80, sette titoli nazionali, cinque Coppe d'Olanda, due Coppe dei Campioni, due **Supercoppe** europee, una Coppa **Intercontinentale**. Con **Surbier**, armadio semovente sulla corsia di destra, Krol forma una coppia di terzini con pochi uguali al mondo per chirurgica precisione nelle suture difensive e prorompente fisicità e classe nelle partecipazioni al "gioco totale" che incanta il mondo. In Nazionale, due volte di fila, nel 1974 a Monaco e nel 1978 a Buenos Aires, la Nazionale arancione sfiora il titolo mondiale senza riuscire ad afferrarlo. Non appena tuttavia la generazione dei fuoriclasse viene baciata dal tramonto, il "fenomeno" olandese sfiorisce. Krol, che ha animo mercantile, chiude con il suo club (454 partite, di cui 337 in campionato) e se ne va in Canada, al **Vancouver Whitecaps**, nel 1980. Sembra avviato a un **precoce** declino, ma dopo pochi mesi (16 partite, 0 gol) il Napoli gli offre il rientro nel grande calcio. Approda sotto il Vesuvio al **culmine** di una lunga trattativa, a stagione '80-81 già avviata. Dopo alcune settimane il pubblico del San Paolo è cotto di questo califfo della difesa che sembra un mulino: con le sue pale gigantesche fa girare tutta la squadra, nobilitandone la qualità. Quattro stagioni a scolpire e pennellare calcio -107 partite e un gol - e nel 1984 lascia il Golfo. Chiude in Francia, con due campionati nel Cannes, in seconda divisione, prima di diventare allenatore.

Carlo Felice Chiesa



Polvere di stelle

HRISTO STOICHKOV

Un vero peccato, per gli appassionati italiani, non aver conosciuto il vero Hristo Stoichkov, il più grande giocatore mai espresso dalla Bulgaria. Nasce a Plovdiv, da padre elettrotecnico e calciatore (portiere dello Spartak Plovdiv).

Si rivela giovanissimo e subito il caratteraccio gli sospende la carriera: giugno 1985, finale di Coppa di Bulgaria tra il CSKA e il Levski, Hristo è tra gli animatori della rissa che porta allo scioglimento delle due società. Ne ricava una squalifica a vita, poi condonata per la qualificazione della Bulgaria ai Mondiali 1986. Torna a giocare nel CSKA con esiti strabilianti: in quattro stagioni, dal 1986 al 1990, viene eletto calciatore bulgaro dell'anno per 4 volte (un record), gioca 119 partite e segna 81 reti in campionato, con 2 titoli di capocannoniere, una Scarpa d'oro europea (in coabitazione



con Hugo Sanchez), 3 titoli nazionali e 3 Coppe di Bulgaria. Si fanno avanti i club italiani, ma l'asso si è già promesso al Barcellona su direttiva di Johan Cruyff, incantato dalla tripletta segnata in semifinale di Coppa delle Coppe al Camp Nou, con tanto di fantastico pallonetto da quasi trenta metri a pietrificare Zubizarreta. Approda in Catalogna nel luglio 1990 per 265 milioni di pesetas e diventa un idolo. Fisicamente forte (1,78 per 75 chili), rapidissimo e imprevedibile, è un mancino naturale dal dribbling funambolico. Può giocare sulla fascia sinistra o anche centravanti, sempre col piglio del trascinatore. Irascibile e intrattabile, sei mesi dopo l'arrivo in Spagna, durante Barcellona-Real Madrid del dicembre 1990 per la Supercoppa di Spagna, rifila un pestone all'arbitro Urizar Azpitarte, incassando due mesi di squalifica. Le sue polemiche verbali lasciano spesso il segno, ma in campo è incontenibile. Dal 1990 al 1995 trascina il Barca di Johan Cruyff a 4 titoli nazionali consecutivi, una Coppa dei Campioni, una Supercoppa Europea e 3 Supercoppe di Spagna, oltre a vincere il Pallone d'Oro. Nel 1994 negli Stati Uniti porta la Bulgaria al quarto posto finale, vincendo in coabitazione col russo Salenko il titolo di capocannoniere con 6 reti. In Spagna le polemiche gli guastano il rapporto con Cruyff, che ne avverte il precoce tramonto e da (con sollievo) il benessere alla sua cessione. Estate 1995: il Parma lo paga 12 miliardi e gli promette 1 miliardo e 700 milioni a stagione per tre anni. Arriva in Emilia circondato da attese spasmodiche e scivola in un completo fiasco, complici le esitazioni di Nevio Scala, restio a concedergli il ruolo di re della squadra. Trattato come gli altri, turn-over compreso, Stoichkov diventa un peso. Gioca 23 partite e segna 5 gol nella prima stagione di astinenza del "Parma dei miracoli", che travolge il tecnico e l'intera dirigenza in un epocale ribaltone estivo. Torna al Barcellona dove gioca meno, in chiaro declino atletico, ma in due stagioni mette comunque insieme 24 partite e 7 reti in campionato, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa Europea e una Coppa di Spagna.

Litiga con l'allenatore Van Gaal e ne viene cacciato, si trasferisce in patria e subito dopo è in Arabia Saudita, a vincere la Coppa delle Coppe d'Asia con l'Al Nasr. Gioca il Mondiale in Francia, poi vola in Giappone per un contratto miliardario: 16 partite e 8 gol nelle file del Kashiwa Reysol sono i segnali del malinconico declino precoce di un fuoriclasse assoluto.

Carlo Felice Chiesa



Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB

IO GRANDE
PASQUALINI!



MAURO PASQUALINI



Cartoni animati e fumetti

57 anni fa esordiva CALIMERO

Domenica 14 luglio 1963, un personaggio d'animazione, esordì nella tv di stato. Si trattava di Calimero un pulcino piccolo e nero, con un guscio d'uovo per cappello, reclamizzava i prodotti della società Mira Lanza.

Questo pulcino caduto nella fuliggine si sporcava, diventa nero e non veniva più riconosciuto dalla mamma. Viveva qualche piccola avventura, nella quale rimaneva sempre colpito negativamente, ma grazie al detersivo pubblicizzato, Ava, ed alla bontà dell'olandese della Mira Lanza, che immergendolo in un secchio d'acqua saponata dimostrava che Calimero non era nero, era solo sporco!. Il tutto grazie allo slogan «Ava, come lava! » il pulcino tornava ad essere bianco, lindo e contento.

Gli ideatori del pulcino furono i fumettisti Nino e Toni Pagot, mentre la storica voce che l'ha reso popolare era quella di Ignazio Colnaghi.

L'ambientazione rurale delle storie era coerente con l'origine veneta di Nino Pagot, sposatosi nella milanese Basilica di San Calimero, da cui prese il nome il pulcino nero.

Nel primo Carosello venne presentato come il quinto nato della covata di mamma Cesira, una gallina veneta (che però lo disconosce perché è nero) e del padre Gallettoni, un burbero, ma solo in apparenza, gallo.

Il mondo di Calimero, con il passare degli anni, si popolò di altri personaggi primo tra tutti il furbo papero Piero o il saccente professor Gufo Saggio, oltre alla fidanzata Priscilla e l'amico Valeriano.

Le frasi indimenticabili di Calimero che ne accompagnarono i suoi spot furono le seguenti: «Tutti se la prendono con me perché sono piccolo e nero» e « È un'ingiustizia però!

Con il passare degli anni Calimero, oltre alle storie di Carosello, diventava protagonista di 290 episodi a colori, della durata tra i 13 e 26 minuti che furono doppiati in diverse lingue. In queste serie Calimero abitava in famiglia con la mamma, la gallina Cesira e il papà il gallo Gallettoni, che lo amano e accudiscono come loro figlio unico ed inoltre, a differenza di quanto avveniva nei Caroselli, non perdeva mai il nero dalle sue piume, ma rimaneva sempre con la stessa colorazione.

Chiudo con una curiosità musicale. Una delle sigle delle serie di Calimero poté vantare la collaborazione di autori come Luciano Beretta e Carmelo La Bionda. La sigla dell'omonima serie animata Calimero, cantata da Cristina D'Avena e nota anche come Calimero Dance, fu composta dal cantautore Franco Fasano.





Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

Ecco nuovamente presenti i nostri tifosi "Fuori Sede" con Eduardo che ci ha scritto una simpatica mail in puro dialetto romagnolo e che poi abbiamo contattato telefonicamente per questo secondo numero di Cronache Bolognesi, portandovi questa volta a Forlì... Forlì dista un ora circa da Bologna e solo mezz'ora dagli "odiati" nemici del Cesena, ma grazie alla passione di Eduardo parla anche rossoblu.

- Ciao Eduardo grazie di averci contattato

"Grazie a voi, vi ho sempre seguito e ho pensato leggendo anche le altre interviste di farmi avanti solo per dire che anche qui a Forlì, nonostante ci siano grosse rivalità nel basket fra i miei concittadini e i ragazzi della Fossa dei Leoni della Fortitudo Pallacanestro, ci sono anche tantissimi appassionati di calcio che come noi tifano e seguono il Bologna".

- Che tu sappia c'è anche un club?

"Non so. Noi, io e i miei amici, siamo un decina e in un rance di età dai trenta ai trentacinque anni, dunque andando a memoria penso che ci fosse un club con sede proprio nella prima provincia di Forlì che seguiva il Bologna, però noi non ne abbiamo mai fatto parte e non sono neppure sicuro che esista ancora e che tipo di attività al momento sostenga a favore dei nostri colori".

- Come mai con il Cesena, a neppure mezz'ora di macchina, avete scelto di tifare per il Bologna che geograficamente è più lontana e soprattutto essendo in Emilia non rappresenta appieno il vostro amore per la Romagna?

"La colpa o il pregio posso rivendicare che sia mio e di mio nonno, che era Bolognese doc e mi ha trasmesso l'amore per questi colori fin da piccolo, poi abbiamo avuto la fortuna di avere due nostri cari amici, quando eravamo tutti in compagnia assieme, che avevano fatto il provino per il Cesena e furono scartati mentre invece il Bologna li prese nel loro settore giovanile, poi ora non calciano campi importanti ma questi due fattori fecero in modo affinché io diventassi sempre più un accanito sostenitore dei rossoblu e che in qualche maniera si contagiassero anche gli amici della compagnia, tanto che abbiamo iniziato a fare all'età delle superiori l'abbonamento in curva Bulgarelli e anche ora, a distanza di tanti anni, anche se ci siamo spostati nei distinti centrali, siamo presenti a ogni partita in casa del Bologna".

- Dunque è nato proprio un grande amore?

"Sì, soprattutto perché spesso quando eravamo più piccoli univamo anche lo stadio a una giornata fuori porta che partiva fin dal prendere il treno la mattina, girare la città e poi andare allo stadio a tifare, era bellissimo cantare a squarcia gola, fra fumogeni, bandiere e il ritmo tribale dei tamburi. E' stata davvero una bellissima esperienza".

- Andavate anche in trasferta?

"Non in tutte e non tutti, io personalmente per due anni le ho fatte quasi tutte con il mio gruppo di amici, sono stato il solo, poi da quando ho messo su famiglia, anche io ho iniziato a rallentare tanto".

- Come mai dalla curva vi siete poi trasferiti nei distinti centrali?



“Passata la voglia di fare sempre baldoria, con il corso degli anni volevamo continuare a vedere il Bologna giocare, ma cercavamo francamente una situazione più consona alle nostre varie vicissitudini personali, anche altri ragazzi si sono sposati, due sono entrati in polizia, e dunque abbiamo cercato una soluzione migliore per noi, inoltre nei distinti centrali la partita si vede divinamente. Da tifosi scalmanati siamo diventati nel corso del tempo più amanti del calcio”.

- Come siete visti a Forlì per questo amore per il Bologna?

-Non benissimo, soprattutto da quelli del basket, una volta abbiamo avuto anche avuto un acceso diverbio proprio in stazione mentre noi tornavamo da Bologna e loro pure, gli animi si erano parecchio accesi, è volato anche qualche spintone, ecc.. ma poi dopo poche ore ci siamo confrontati più pacatamente, anche perché poi alla fine basket e calcio sono cose diverse e noi siamo liberi di tifare chi più ci piace. Io, infatti, sono stanco del fatto che ci rinfacciano sempre che siamo dei traditori perché non tifiamo la squadra della nostra città. Allora questo dovrebbe valere per tutti quelli che tifano per i top club, per i negozi sportivi e non solo, anche per le cartolerie che vedono il diario della Juve o del Milan, secondo questa teoria, dovrebbero radere al suolo o dare alle fiamme ai club della Juve e dell'Inter, che sono fra i più numerosi in città. Ecco questo atteggiamento e questa presa di posizione proprio non la capisco, lo sport e il calcio dovrebbe essere sano divertimento e sfottò, c'è davvero chi lo prende troppo seriamente e rischia poi di rovinare il tutto”.

- Qual è la partita più bella che hai visto o che ti è rimasta particolarmente impressa?

Ce ne sono due su tutte e sono entrambe recenti, la prima quella con il Pescara nei play off per il ritorno in serie A, e l'altra lo scorso anno che però ho seguito con gli amici di sempre a casa di Bebo, dove ci riuniamo a vedere le partite, uno per stare assieme e l'altro motivo perché lui ha una ditta con la sala riunioni che usiamo noi come sala pay tv anche in questo periodo di partite a porte chiuse post covid19, ed è quella della vittoria in serale contro l'Inter alla prima di Sinisa, con noi e con un bel goal di Santander”.

A cura di Danilo Billi



VIRTUS FEMMINILE

NUOVI ARRIVI E RINNOVI

VALERIA BATTISODO

Nasce a Pesaro il 3 ottobre 1988.



Playmaker di 174 cm, nel 2005 si trasferisce a Parma in forza alla Lavezzini, dove rimane per tre stagioni. Si trasferisce poi all'Umbertide e, successivamente, gioca due stagioni nel Club Atletico Faenza. Nel 2010 ritorna a Parma, dove viene inserita nel quintetto ideale del campionato nel 2013/14 e 2014/15, anno in cui produce 8.7 punti, 1.8 assist e 2.1 rimbalzi di media in 27.5 minuti di utilizzo a partita

Nel 2015 passa a Schio, dove conquista la prima Supercoppa Italiana e il suo primo scudetto. Nella stagione 16/17 si trasferisce a Lucca conquistando per la seconda volta consecutiva il tricolore. Torna a Schio nella stagione 18/19, vince il suo terzo scudetto e conquista due Supercoppe Italiane. Nell'ultima stagione disputata produce 3.6 punti, 2.4 assist e 1.4 rimbalzi di media in 14.2 minuti di utilizzo a partita. In Nazionale, con l'Under 16 ha giocato gli Europei in Turchia e

di Torino, con l'Under 18 quelli di Budapest e Chieti (promozione in Division A), con l'Under 20 quattro esperienze dal 2005 al 2008: Brno, Sopron, Sofia e Chieti. Ha vinto il Trofeo Bam con la Nazionale Under 13. Debutta con la Nazionale maggiore all'All Star Game 2011; per Valeria 14 le presenze e 60 i punti totali con la maglia azzurra.

MARIA BEATRICE BARBERIS

Nasce a Milano il 6 novembre 1995.

Guardia e ala piccola di 180 cm, cresce nel Geas S.S. Giovanni ed entra a far parte della prima squadra nella stagione 2012/13 in serie B, conquistando la promozione in A2. Nella stagione 2013/14 viene confermata e l'anno successivo, vince la Coppa Italia di A2 e conquista la promozione nella massima serie.

Il debutto in A1 avviene nella stagione 2015/16, con 7.9 punti e 4.5 rimbalzi di media in 26.2 minuti di utilizzo a partita, che non bastano ad evitare la retrocessione. Due stagioni in A2, poi nel 2017/18 Beatrice ottiene la seconda promozione in A1. Dopo una stagione in A1 con il Geas, Barberis lascia il club di Sesto San Giovanni per trasferirsi in forza all'Iren Fixi Torino. Nell'ultima stagione disputata ha giocato 19 gare producendo 12.3 punti, 4 rimbalzi e 3.8 assist di media in 34 minuti di utilizzo a partita.

Con la maglia azzurra fa il suo debutto ad Amsterdam l'8 luglio 2017, nella gara vinta contro la Repubblica Ceca valevole per la Coppa Europa 3x3 Open femminile.



BROOQUE WILLIAMS

Nasce a Pittsburgh il 14 gennaio 1989

Guardia di 175 cm, cresce nella California University della Pennsylvania, affermandosi come una delle migliori giocatrici del college. Brooque risulta prima per il numero di palloni rubati e detiene il primato di miglior marcatrice nella storia sportiva del college.



In seguito va in Australia e Germania, dove, con l'Eisvogel Freiburg nel 2013 vince una Dbbl Cup. Debutta nel campionato italiano nella stagione 2014/15 nella squadra di Battipaglia. Nella stagione dell'esordio di A1, con una media di 19.5 punti, sfiora il titolo di miglior marcatrice del campionato. Dopo un anno in Francia in forza all'Arras Pays D'Artois, Williams ritorna a Battipaglia e questa volta conquista il titolo di Top-Scorer della regular season: 19.6 punti di media, con una punta di 36 contro Torino e 5 doppie-doppie in 21 gare. Dopo l'esperienza spagnola all'Al-Qazeres Extremadura, chiusa a 14.1 punti, 5.2 rimbalzi e 1.7 assist, nella stagione 2018/19 torna nel campionato italiano nel Geas Sesto Giovanni. Nell'ultima stagione disputata in Lombardia ha messo a referto 16.7 punti, 4.6 rimbalzi, 2.1 assist di media a partita.

RINNOVI PER TASSINARI E D'ALIE

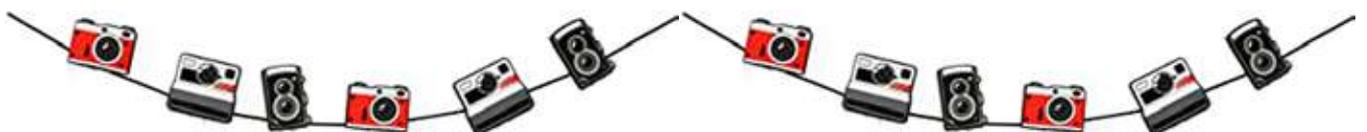
La Virtus ha poi ufficializzato il rinnovo contrattuale di Elisabetta Tassinari e Rae D'Alie.



"bb_sette", capitano delle V nere, nella passata stagione, la prima della Virtus femminile, ha disputato tutti i 19 incontri di Serie A, con una media di 7,1 punti, 2,4 rimbalzi e 1,2 assist a partita in 29,2 minuti di utilizzo. Rae ha fatto registrare 4,4 punti, 2,1 rimbalzi e 1,8 assist di media a partita in 19 minuti di utilizzo.



Ezio Liporesi



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

***Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:
What's App al 3475137827***

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi.



Messaggio del prof.

IVANO DIONIGI ALLA SCUOLA

Cari ragazzi abbiamo bisogno di voi. Perché date del tu al tempo

C'è un tempo prima del coronavirus e un tempo dopo. E c'è un mondo che ha dato una grande prova di sé: la scuola. Insegnanti, dirigenti e tutti gli operatori ma soprattutto gli studenti. Se la città d'ora in poi sarà migliore, più responsabile e più civile credo che sarà per merito della scuola, avamposto civile di questo Paese. È la palestra dove si insegnano i fondamentali del sapere; il luogo dove avvengono gli incontri reali tra coetanei e con gli insegnanti.

Dopo l'apocalisse del coronavirus bisognerà pur pensare alla genesi. E da dove ricominciare la costruzione se non dalla scuola? Calamandrei la riteneva più importante del Parlamento e della Magistratura. Nietzsche affermava che alla scuola spetta il compito di formare non dei semplici impiegati ma dei cittadini. Agli impiegati bastano informazioni e competenze ma per formare i cittadini occorre la conoscenza, una visione ma



anche il senso di un destino individuale delle persone e collettivo dei popoli. Per questo la didattica a distanza non sarà sufficiente. Bisogna tornare in presenza. Di fronte a situazioni difficili bisogna ricorrere a soluzioni altrettanto eccezionali.

Ci sono grandi spazi, piazze, palazzi dello sport. Bisogna che i ragazzi tornino a frequentarsi per il valore dell'incontro perché la didattica non è solo un discorso verticale che passa dal docente al discente ma è anche orizzontale, mutuo e reciproco. La scuola per tanti anni si è affidata a 3i: inglese, internet, impresa. Non erano quelle la soluzione ma si sono rivelate una parte del problema. Io preferisco dirvi di appellarvi ad altre di: "intellegere", ovvero cogliere il dentro e la relazione tra le cose; "interrogare", ovvero l'arte della domanda, perché gli interrogativi sono più importanti delle risposte; "inventare", ovvero scoprire e inventare. Un'ultima osservazione sui protagonisti: studenti e insegnanti. La parola professore deriva dal latino "profitēri" che vuol dire professare. In aula l'insegnante ha una triplice professione come dicevano i maestri antichi: affascinare (delectare), insegnare (docere) e muovere le coscienze (movere). La grande notizia è che siete voi ragazzi di 13-14-18 il bene più prezioso della città come diceva Erasmo. A voi si chiede un miracolo, un compito importante ed entusiasmante. Quello di congiungere il "notum" ovvero il conosciuto dei maestri e degli adulti con il vostro "novum", ovvero con l'inatteso, l'inaspettato, ciò che ancora deve essere. Il futuro nasce da questo incontro. Tocca a voi che siete il presente. Guai a coloro che vi dicono che siete il futuro perché voi date del tu al tempo e siete gli unici capaci di tendere un filo tra la memoria e il progetto, tra il passato e il futuro, tra i trapassati e i nascituri. Dalla scuola dovete aspettarvi il rigore e dovete essere esigenti anzitutto di voi stessi. Siate - oso dire - perfetti e di esempio per gli adulti. Credo che il mondo sarà migliore il giorno in cui non si dirà più che un giovane è bravo perché assomiglia a suo padre o a sua madre ma quando si dirà che un adulto assomiglia a voi. In bocca al lupo!

Ivano Dionigi

*Presidente della Pontificia Accademia di Latinità
e già Magnifico Rettore dell'Università di Bologna*



In Cucina

Alcune delle signore e signorine che seguono la mia rubrica di cucina mi hanno posto questa domanda:

"Le ricette che proponi sono di nostro gradimento ma, vorremmo avere la possibilità di eseguirle anche velocemente, in quanto il tempo è sempre tiranno." A questo punto vi propongo alcune ricette con l'aiuto della pentola a pressione per velocizzarvi il lavoro. Detto fatto: due ricette a base di coniglio che si possono realizzare, in pentola a pressione, in un tempo di circa venti minuti.

CONIGLIO AL VINO BIANCO

Ingredienti:

1 coniglio di circa kg. 1,400.
60 grammi di lardo o pancetta.
1 spicchio di aglio.
1 rametto di rosmarino.
2 cucchiaini di olio.
40 grammi di burro o margarina vegetale.
mezzo bicchiere di vino bianco secco.
sale e pepe q.b..



Procedimento:

Preparate il coniglio per la cottura, asciugatelo bene e tagliatelo a pezzi. Lardellate ognuno di questi con strisce di lardo, poi salateli, pepateli e fateli dorare nell'olio rosolato con il burro, unendo lo spicchio di aglio, che poi toglierete, e il rosmarino. Versate il vino, chiudete la pentola, all'inizio del sibilo abbassate la fiamma e calcolate 20 minuti di cottura.

CONIGLIO IN SALSA PICCANTE

Ingredienti:

1 coniglio di circa kg. 1,200.
60 grammi di burro o margarina vegetale.
1 cucchiaio di farina.
1 bicchiere di buon vino rosso o bianco secco.
1 bicchiere di acqua o di brodo preparato con dado.
un mazzetto di erbe aromatiche (rosmarino, salvia, alloro).
1 acciuga dissalata e diliscata.
1 pizzico di capperi
sale e pepe q.b..

Procedimento:

Preparate il coniglio per la cottura, tagliatelo a pezzi, che laverete e asciugherete. Fateli dorare a fuoco vivo nel burro, salateli, pepateli e mescolatevi la farina poi unite il vino, il brodo e il mazzetto di erbe.

Chiudete la pentola, all'inizio del sibilo abbassate la fiamma e calcolate 20 minuti di cottura. Togliete i pezzi di coniglio e passate il sugo al passaverdura; rimettetelo nella pentola, unite l'acciuga stemperata in poco sugo, i capperi Aggiungete i pezzi di coniglio, lasciate scaldare tutto per pochi secondi poi potete servite.



È SCOMPARSO CARLO FLAMIGNI

È di domenica 5 luglio 2020 la triste notizia della morte dell'87enne Carlo Flamigni, medico, ginecologo, scrittore, padre della fecondazione assistita, già membro del Comitato nazionale di Bioetica e direttore della clinica ostetrica dell'Università di Bologna. Una vita, la sua, spesa a battersi per i diritti delle donne, per la libertà di scelta, per la difesa di leggi come quella sull'aborto. Carlo Flamigni era ritenuto uno dei massimi esperti mondiali di fecondazione assistita. Il dottore ha preso parte in modo attivo al dibattito sviluppatosi in Italia ai tempi dell'approvazione della legge 40 del 2004. Nato a Forlì il 4 febbraio 1933, si era laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bologna nel luglio del 1959, con successivo diploma di specialista in Ostetricia e Ginecologia. Docente di diversi insegnamenti presso l'Alma Mater, è stato direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università degli Studi di Bologna dal novembre 1994 al dicembre 2001. Notevole la sua produzione scientifica, con oltre mille memorie originali, numerose monografie e alcuni libri di divulgazione. Ha pubblicato numerosi articoli su vari problemi di bioetica. Dal 1990 al 1994 e dal 1999 al 2004, Flamigni è stato Presidente della SIFES - Società Italiana di Fertilità e Sterilità e Medicina della Riproduzione. Già membro anche del Comitato Nazionale per la Bioetica, dal dicembre 2015 era anche membro del Comitato Etico Università Statale di Milano ed esperto esterno della Fondazione Veronesi. I suoi temi di ricerca degli ultimi anni vertevano sulla contraccezione maschile, sulle tecniche di fecondazione assistita, sui problemi della bioetica e dell'etica medica. Flamigni era un uomo importante, innovativo, polemista, di rottura. Lavorava ancora, non tanto come ginecologo ma come esperto di bioetica, infatti si interessava di problemi che riguardavano l'etica della riproduzione, della genitorialità. Grande paladino della laicità, sono famose le sue battaglie contro il conservatorismo, il conformismo, un certo tipo di cattolicesimo di retroguardia, la sua attività a difesa della 194 e per la fecondazione assistita. Inseriva questi temi in un orizzonte più generale di tolleranza, di libertà d'espressione e di scelta. Una vita per i diritti. Gli stessi dei quali la moglie, la sociologa Marina Mengarelli, ha parlato in un libro uscito recentemente in libreria per Pendragon. "Diritti che camminano. Uno sguardo sui diritti civili in Italia dal 1968 ad oggi attraverso gli occhi di Carlo Flamigni". Alla base la narrazione delle battaglie da lui vissute in prima persona in Italia: la rivoluzione della sessualità, la contraccezione, la riproduzione, l'inizio e la fine della vita.



Rosalba Angiuli



FORTITUDO BASEBALL

PARTE IL CAMPIONATO

La FIBS (Federazione Italiana Baseball Softball) ha definito insieme alle sei società partecipanti (Bologna, Parma, San Marino, Godo, Collecchio e Macerata) la struttura del prossimo campionato di Serie A1 di Baseball.

Il torneo, che incomincerà mercoledì 8 luglio, è formato da un girone unico, all'italiana, a 6 squadre. Ogni formazione affronterà 3 volte ciascuna le altre (1 in casa e 2 in trasferta oppure viceversa) nella stessa settimana.

Gara 1 si giocherà il mercoledì alle ore 21 mentre gara 2, riservata ai lanciatori AFI (Atleti Formazione Italiana) e gara 3 avranno luogo a sedi invertite sabato alle 16 e alle 20.30. Una volta terminata la regular season, le prime 4 squadre classificate disputeranno le semifinali al meglio delle 5 partite. Le finaliste giocheranno poi le Italian Baseball Series, con eventuale gara 7 il 26 settembre. Le 3 squadre che non disputano le semifinali scenderanno in campo per il turno preliminare di Coppa Italia. Le due migliori affronteranno poi le perdenti delle semifinali scudetto nella Final Four del torneo.

La durata regolamentare delle partite, per questa stagione, è di 7 inning.

Questo il calendario della Fortitudo

Prima giornata: 8-11 luglio (ritorno 12-15 agosto).

UnipolSai-Godo

Seconda giornata: 15-18 luglio (ritorno 19-22 agosto).

UnipolSai-Macerata

Terza giornata: 22-25 luglio (ritorno 26-29 agosto).

Parmā-UnipolSai

Quarta giornata: 29 luglio-1 agosto (ritorno 2-5 settembre).

UnipolSai-Collecchio

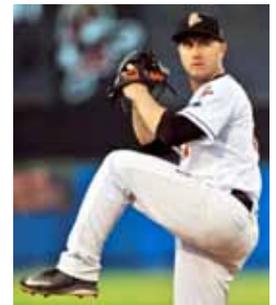
Quinta giornata: 5-8 agosto (ritorno 9-12 settembre).

San Marino-UnipolSai

*** **

La UnipolSai Fortitudo si è assicurata le prestazioni di **Marc Civit**, ruolo lanciatore, diciott'anni appena compiuti, nato a Barcellona il 26 giugno 2002.

Marc è uno dei prospetti più interessanti del baseball europeo a livello di lanciatori. Fisico atletico e longilineo (183 cm. di altezza per 68 kg. di peso), il suo braccio mancino è piuttosto controllato e dispone di una ottima varietà di lanci e rotazioni.



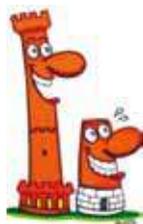
Ray-Patrick Didder è il nuovo giocatore della UnipolSai Fortitudo. Nato a Aruba il 1 ottobre 1994, comunitario (di nazionalità dei Paesi Bassi).

Atleta dal fisico asciutto (183 cm per 77 kg di peso), nel pieno della maturità tecnica e atletica, veloce sulle basi, destro di braccio e in battuta, ruolo prevalente interbase ma può essere utilizzato anche all'esterno.

A diciotto anni firmò un contratto con la franchigia degli Atlanta Braves, per disputare la competitiva lega Rookie in Santo Domingo, approdando poi negli States, dove ha scalato i vari livelli sino al doppio A.



Ellebiv



Storie bolognesi

85 ANNI DEI VIGILI MOTOCICLISTI BOLOGNESI

BREVE STORIA DEL CORPO

La storia del Corpo di Polizia Municipale di Bologna ha origini lontane che risalgono alla seconda metà del XIX sec. e più precisamente al 1852. In quell'anno apparve per la prima volta un nucleo di Guardia Urbana Bolognese "G.U.B." adibita esclusivamente al servizio d'onore della rappresentanza comunale, per lo più in occasione di cerimonie religiose. I cittadini bolognesi da sempre dotati di uno humor spontaneo soprannominarono subito questo

corpo la "guardia scarpazouna" per il caratteristico passo strascicato.

Si dovette attendere fino al 1860 però per avere un corpo di Guardie degno di tale nome, in precedenza operava uno molto più modesto e a carattere temporaneo che prevedeva 29 persone: un sergente, con uno stipendio annuo di lire 1095; due caporali, con stipendio di lire 812,50, due vice-caporali con stipendio di lire 766,50, ventiquattro guardie con stipendio di lire 730 annue. Queste guardie presero il nome di "barbacan" perché uno dei compiti più impegnativi loro affidato era proprio quello di scortare gli accalappiacani e difenderli dagli assalti di chi volesse ridare libertà agli animali.

Il progetto presentato dal Consigliere Marco Minghetti, che si rifaceva al "policeman" londinese, da cui deriva la storpiatura felsinea "pulisman", era molto chiaro e prescriveva queste caratteristiche: «tenuta della città l'attuale divisione in 4 quartieri, se ne formassero 80 isole o compartimenti. Per ognuna di tali isole avrebbe a designarsi un constabile, cui dovrebbe esser data una pianta che segnasse le vie comprese nel compartimento che deve sorvegliare. Quando un uomo ha così limitata cerchia e dee necessariamente percorrerla si replicate volte nel giorno non può meno che conosca "tutti gli individui che la abitano e acquistandone conoscenza e nozioni importantissime a prevenire e scoprire delitti, non renda servizio oltre ogni credere più utile, che il tenere le guardie alle caserme per ispingerle poi a slanciare sopra luogo solo al bisogno».

Il consigliere indicava i requisiti fisici e morali degli agenti, e le paghe: «Oltre l'onestà e la moralità loro, debbon avere attitudine all'ufficio che sono chiamati a prestare, e quindi saper leggere e scrivere, avere robustezza della persona, ed essere istruiti e informati a civile educazione, come quelli che alla fermezza dell'azione debbono congiungere urbanità e cortesia di modi. Deve ancora evitarsi tutto che potesse farli cadere al ridicolo, perché sarebbe allora perduto interamente il beneficio di siffatta istituzione potrebbero accogliere anche uomini ammogliati Il giornaliero soldo dovrebbe essere tra i franchi 2 e 2 e mezzo oltre il vestiario e l'armamento». Purtroppo però il progetto fu solo una bolla di sapone e le guardie che pattugliavano la città di allora non erano altro che "barbacani" ben vestiti e meglio organizzati.

Il 21 dicembre 1862 il re Vittorio Emanuele II approvò il nuovo regolamento organico delle guardie municipali di Bologna che avrebbe dovuto migliorare l'organizzazione interna ed identificare meglio gli scopi da perseguire.

Nonostante il riconoscimento del re le discussioni sul nuovo corpo civico continuarono non solo sui pregi, sui difetti, sulle mansioni, i risultati e i modi d'impiego, ma anche sull'opportunità stessa di mantenere in vita il corpo. La verità è che alle guardie municipali, che erano poche, mal vestite e mal pagate, si chiedeva più di quanto gli stessi civici amministratori potessero dare. Così fra le critiche di chi voleva migliorarle e quelle di chi tentava di eliminarle, le ventiquattro guardie municipali, con i loro 5 graduati, tirarono avanti come potevano. Continuarono ad accalappiare i cani, a rimuovere barrocci affondati nel fango, a fermare cavalli imbizzarriti, a scortare le autorità comunali nelle cerimonie.

Nel 1867 da Guardie Municipali cambiarono nome e divennero Sorveglianti Municipali. La spiccata indole militarista da quel momento lasciò il posto ad una tipologia molto più borghese. Nel 1890 si ebbe una nuova riforma dovuta ad un increscioso scandalo interno che portò addirittura allo scioglimento del corpo e alla fondazione di uno nuovo. Si tornò così al primitivo nome di guardie municipali e ad un'organizzazione di ispirazione militare. Il nuovo comandante, nominato nel maggio del 1904, trovò una situazione molto precaria: la disciplina non era curata, i regolamenti ignorati, la divisa era costantemente trascurata. L'arrivo del nuovo comandante portò aria nuova e soprattutto nuovi mezzi: il 6 febbraio 1905 il corpo ricevette 4 velocipedi marca *Gritzner n. 1 mod 1905 della spett. Maschinen Fabrik Gritzner di Durlach - Germania - corredati di campanello, fanale ad olio, pompa, porta-pompa, borsetta con tutti gli accessori d'uso*. Anche col cattivo tempo le guardie potevano così svolgere il loro servizio fino in periferia in sella alle loro biciclette, riparandosi con una mantellina impermeabile dotata di cappuccio.

L'organico fu aumentato raggiungendo le 100 unità (1 comandante, 1 vice comandante, 8 capisquadra, 8 guardie scelte, 82 guardie comuni fra le quali 20 dotate di biciclette); tutti i componenti ebbero miglioramenti economici, divise più comode e meno impegnative; nella scelta delle guardie si valutarono con maggiore attenzione i requisiti fisici (si usava perfino il dinamometro per misurare la forza muscolare) e culturali. Alle guardie municipali che già sapevano andare in bicicletta si cominciò ad insegnare, nel 1910, anche il *meccanismo e la tecnica del carro automobile*, inviando a spese del Comune il vice comandante, 2 brigadieri e 2 guardie a un corso per guidatori; tutte le guardie furono fornite di una guida della città stampata appositamente per loro.

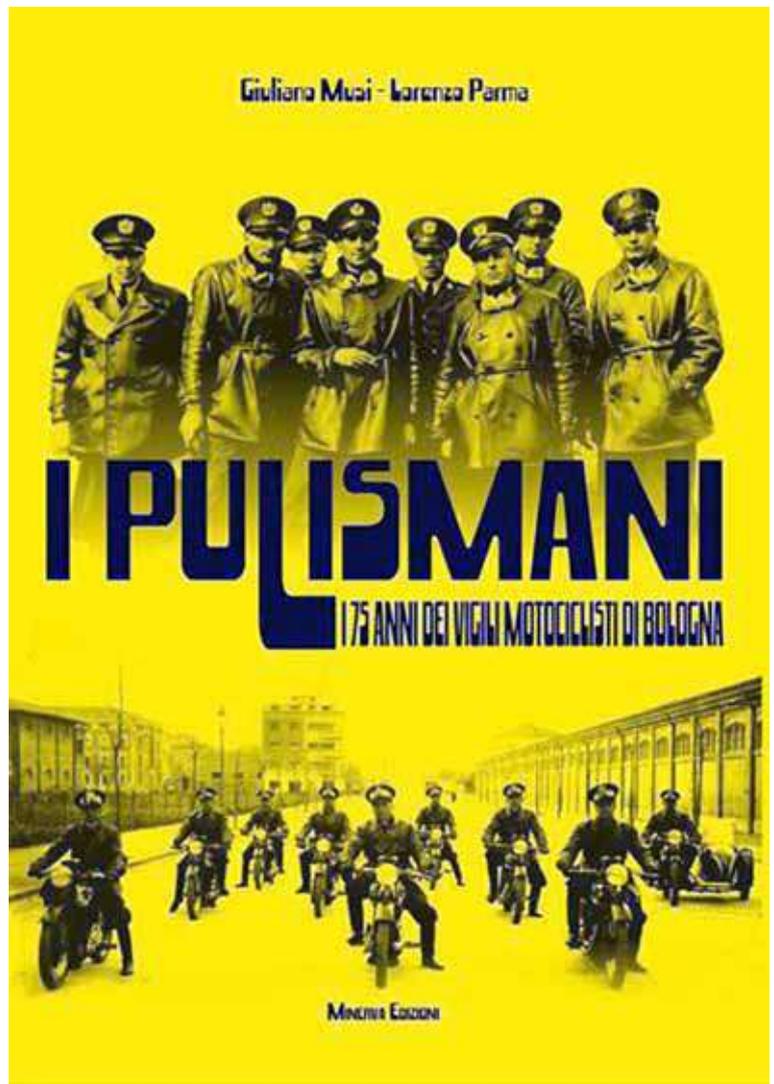
Per il servizio di vigilanza mobile delle guardie municipali la città fu divisa in 4 settori, dette brigate (delimitate dalle direttrici incrociate delle vie Indipendenza-d'Azeglio e Saffi-Ugo Bassi-Rizzoli) con 24 scomparrimenti; durante la perlustrazione negli scompartimenti le guardie dovevano sostare ogni ora in determinati punti di ritrovo e poi riprendere il loro giro. Era d'obbligo che in servizio fossero sempre armate di sciabole e rivoltella, e portassero con sé un pacchetto di medicazione per pronto soccorso, oltre alla guida della città. Dovevano vigilare sugli omnibus, su tram e carrozze, tener d'occhio i facchini, i fattorini e gli inservienti degli alberghi. Alla squadra ciclistica era affidato il

forese (la periferia), di giorno e di notte.

Il 19 dicembre del 1914 a seguito dell'elezione come Sindaco di Francesco Zanardi le Guardie cambiarono nuovamente nome e divennero Vigili Urbani.

Durante l'avvento del fascismo il Corpo venne disciolto e rifondato in base ai canoni vigenti in quel periodo.

Nel 1934 ci fu una grande novità: venne infatti deciso di istituire una squadra di agenti motociclisti che avrebbe consentito *una sensibile economia, di personale e la possibilità*





di effettuare la necessaria vigilanza anche nelle zone periferiche. Alla squadra furono assegnati 8 Vigili e un vice-brigadiere. Le motociclette però a causa della guerra in Abissinia che drenava fondi furono acquistate solo nel 1937: erano 8 M M di 350 cc e un sidecar Guzzi di 500 cc.

Durante il periodo fascista fu deliberato un regolamento speciale per il corpo dei Vigili Urbani di Bologna inquadrato in quello generale vigente per tutto il personale del Comune. La maggior cura fu posta nel fissare *norme alquanto rigide* in materia di disciplina; furono vietati i reclami collettivi.

Nello spirito virile dei tempi fu *fatto obbligo a tutti i Vigili Urbani di prendere parte agli esercizi di ginnastica e alle istruzioni sportive, secondo le disposizioni del comandante.* Furono adottate nuove divise: una per la stagione fredda, di panno grigio-nero con cappotto turchino scuro a doppio petto, e un'altra per i mesi più caldi, di stoffa color caffè-latte con impermeabile. Per gli oggetti di vestiario fu abolito il sistema della massa individuale e il Comune iniziò a proprie spese a fornire le divise rinnovandole alle scadenze previste dai regolamenti militari dello Stato; il nuovo sistema si rivelò dispendioso per

l'amministrazione e per nulla utile agli interessati.

Durante il secondo conflitto mondiale i Vigili in moto svolsero servizio di controllo e di soccorso alla popolazione colpita dai numerosi e violentissimi bombardamenti.

Si corse più volte il rischio di sequestro delle moto da parte delle truppe di occupazione ma si riuscì ad evitarlo dimostrando la grande utilità del lavoro svolto dai Vigili che durante e alla fine del conflitto ebbero anche alcuni morti in servizio a causa di attentati e di immotivate vendette personali. Sfruttando la libertà di movimento loro concessa dalla trup-

pe tedesche i Vigili, in particolare negli ultimi mesi di guerra, svolsero anche funzioni di supporto informativo per i gruppi partigiani che operavano in città.

Nella notte fra il 20 e 21 aprile 1945 gruppi di Vigili parteciparono insieme ai partigiani all'occupazione della Casa del Fascio, della Prefettura, della Questura e delle sedi dei comandi militari tedeschi.



Era l'ultima notte, l'indomani Bologna si sarebbe svegliata sotto un nuovo sole alleato.

La rinascita del paese, la ricostruzione di gran parte di Bologna che era stata sventrata dai bombardamenti, e il maggior benessere raggiunto dai cittadini portò a notevoli problemi di circolazione che furono in parte risolti o attenuati proprio grazie al servizio dei Vigili in moto. Era loro compito infatti dirigere il traffico nei punti caldi non ancora regolati con semafori ed intervenire in caso di incidenti per effettuare i rilievi. Per questo motivo fu creata la sezione infortunistica che si può considerare una costola del gruppo motociclistico. Oltre a questo nuovo impiego molto flessibile e ben svolto i Vigili in moto continuarono a coprire i servizi tradizionali di controllo del territorio e di sicurezza dei cittadini.

Cambiò nuovamente la foggia della divisa: nei mesi più freddi i Vigili poterono contare su giacca e pantaloni scuri in lana e cappotto a collo aperto, mentre d'estate la giacca era bianca di cotone e il berretto bianco. I componenti della squadra motociclistica portavano pantaloni stretti al ginocchio e scarpe a gambaleto, casco e occhiali bianchi, giacca a vento o in pelle. La modernizzazione avanzava e oltre all'aumento della pianta organica, che passò da 297 a 410 effettivi, si ampliò anche il settore tecnologico acquistando nuovi radar tachimetrici per la misurazione della velocità, e nel 1957 nuove motociclette marca Gilera di 300 cc, bicilindriche.

L'1 gennaio 1970 il Consiglio Comunale deliberò lo scioglimento del Gruppo motociclistico, come unità operativa autonoma, e l'assegnazione dei vari Vigili in moto ai 18 quartieri cittadini, 14 di centro e 4 di periferia. Le funzioni svolte sostanzialmente non cambiavano ma si pensava che in questo modo anche i motociclisti potessero meglio operare sulle zone loro assegnate. Questo tipo di dislocazione vige tuttora anche se i quartieri sono stati nel frattempo ridotti a 8 e il comando è stato spostato in via Ferrari, nella zona industriale Roveri.

Lorenzo Parma - Giuliano Musi

Se volete acquisire notizie più dettagliate riguardanti il reparto motorizzato ed alla sua emanazione sportiva vi consigliamo una pubblicazione che va ad integrare la già rilevante saggistica esistente sulla storia del Corpo:

I PULISMANI

Casa Editrice Minerva - Via Due Ponti 2 - 40050 - Argelato (BO)

Tel. 051 6630557 - mail: info@minervaedizioni.com



Notizie dall'Italia

NASCE L'ARMA DEI CARABINIERI



L'Arma dei Carabinieri nacque il 13 luglio 1814, quando il sovrano del Regno Sardo-Piemontese, Vittorio Emanuele I, con la promulgazione delle Regie Patenti, istituì a Torino il Corpo dei Carabinieri Reali. Si trattava di una novità assoluta: un'istituzione che aveva la duplice funzione di difendere lo Stato e tutelare la sicurezza pubblica, in quanto organismo di polizia con speciali doveri e prerogative. Quei soldati d'élite armati di carabina (per questo furono chiamati Carabinieri) costituirono il primo Corpo dell'Armata Sarda (come allora si chiamava l'esercito piemontese), diffuso ovunque su tutto il territorio, a stretto contatto con la popolazione. Sin dalle origini, quindi, la natura di Forza di polizia a status militare e la vocazione alla vicinanza alle comunità hanno caratterizzato il successo dei Carabinieri nelle loro attività al servizio dei cittadini, in Italia e all'estero. Inizialmente i Carabinieri avevano una uniforme turchina, guarnita di alamari d'argento, e indossavano un cappello a due punte, chiamato popolarmente "lucerna", con un pennacchio (dal 1833) blu e rosso. Questi colori sono ancora oggi ricorrenti nella simbologia dell'Arma, nelle uniformi, nello stemma araldico, nelle livree delle moto e delle auto di servizio. Il blu rappresenta la nobiltà dell'Istituzione, il valore militare, la fedeltà, la giustizia, l'amor di patria, mentre il rosso l'audacia, il coraggio, il sacrificio. L'uniforme, nelle sue linee generali, è tuttora indossata per cerimonie di particolare solennità. Dal Piemonte, dove è nata in quel lontano 1814, sino al Lazio, dove è arrivata nel 1870, l'Arma ha accompagnato generazioni di italiani, vivendo da protagonista tutti gli eventi storici che hanno caratterizzato la vita del Regno Sabauda e, successivamente, del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana, fino agli impegni internazionali odierni per la pace e la sicurezza. L'Arma dei Carabinieri è stata partecipe di tutti i mutamenti del Paese, quale insostituibile presidio "della pubblica e privata sicurezza", affrontando i momenti difficili, talora drammatici, e seguendo sempre un percorso fatto di fedeltà alle Istituzioni e di servizio alla collettività, ispirato a quei valori che da sempre costituiscono la cifra distintiva dell'Arma e sono iscritti nella sua identità. Un servizio testimoniato dalle 48 ricompense alla Bandiera e dalle migliaia di decorazioni individuali e confermato nel termine con il quale comunemente l'Arma viene identificata: "La Benemerita". La fedeltà, infatti, è sempre stata una sua caratteristica. Il suo motto araldico: "Nei Secoli Fedele", è stato inizialmente ideato come contrassegno antonomastico dal Capitano Cenisio Fusi per la medaglia commemorativa del primo centenario dell'Istituzione ed è divenuto motto ufficiale nel maggio del 1932, dopo che una legge aveva concesso l'uso dei motti araldici ai Reggimenti e ai Corpi dell'Esercito. Da quella legge nasceva, nel 1935, il primo stemma araldico dell'Arma, che successivamente ha conosciuto altre quattro versioni, l'ultima delle quali, quella del 2002, ha recuperato tutti gli elementi delle precedenti, quasi a sottolineare la continuità istituzionale nella storia. Sempre alla fedeltà, sono ispirate la marcia d'ordinanza "La Fedelissima" e la celeste Patrona, Maria "Virgo Fidelis", alla quale Sua Santità Pio XII, nel 1949, affidò i Carabinieri, fissandone la ricorrenza al 21 novembre. L'anniversario di fondazione dell'Istituzione viene festeggiato il 5 giugno, data di concessione, nel 1920, della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera.

A cura di Rosalba Angiuli



Notizie dall'Italia

LA STORIA DELLA F.I.A.T.



La Storia della Fiat è andata di pari passo con la storia dell'Economia Italiana e del suo sviluppo industriale. Il marchio Fiat è l'abbreviazione di "Fabbrica Italiana Automobili Torino". Le sue origini risalgono al 1899, quando un gruppo di uomini d'affari torinesi, alla guida dei quali c'era Giovanni Agnelli, decisero di realizzare un prototipo di automobile, approfittando del fermento creativo della Torino dell'epoca, città dalla forte anima innovativa nel settore industriale. Agli inizi del 900, la fabbrica produceva poco più di 20 automobili l'anno, realizzate

da una trentina di operai. Erano auto di lusso, studiate per persone di un certo ceto. Nel 1903 la società veniva quotata in borsa e dopo il modello 4HP ne seguivano altri che permisero alla produzione di raggiungere il mercato Australiano e Americano. Nel 1916, infatti, prendeva vita la di fabbrica di Lingotto, segno di quella trasformazione da prodotto di nicchia a prodotto di massa che la FIAT aveva reso possibile in Italia nel settore automobilistico. Nel 1930 nasceva la prima autotrice di tutto il mondo: la Littorina e a Torino veniva inaugurato lo stabilimento di Mirafiori. Dopo la crisi della Seconda Guerra Mondiale, il gruppo FIAT diventava protagonista di un miracolo, riuscendo a produrre e a vendere circa 400mila macchine all'anno. Nel 1955 veniva lanciata la 600, due anni dopo la 500, che diventò ben presto il simbolo dell'azienda e permise alla FIAT di aprire fabbriche in tutto il mondo. Nel 1964 veniva presentata la 850, a cui seguivano la 124 e la 128. Negli anni settanta ecco la 127, un altro grande successo del gruppo, che venne convertito in una Holding. Gli anni 80 furono quelli del boom economico, reso possibile alla FIAT grazie alla creazione della Panda, leader nel settore delle utilitarie che diede una visibilità incredibile al marchio, portando il Made in Italy nel mondo. Altri successi la Uno e la Tipo, premiata nel 1988 come auto dell'anno. Nel 1993 la Fiat accoglieva il gruppo Maserati, mettendo in commercio la criticata Multipla. In quegli anni ormai l'azienda godeva di più di 220mila dipendenti. Con l'avvento del duemila la crisi economica colpiva anche l'azienda che si alleava per breve tempo con la General Motors. Ma alla morte di Gianni e Umberto Agnelli la situazione si complicava. Luca Cordero di Montezemolo diventava presidente, mentre Sergio Marchionne era l'amministratore delegato. Qualche anno dopo Montezemolo veniva sostituito da John Elkann e Marchionne riusciva a far superare la crisi economica all'azienda e a trasformarla nel settimo gruppo automobilistico mondiale, grazie all'accordo con Chrysler. Il 29 gennaio del 2014, quindi, nasceva la FCA (Fiat Chrysler Automobiles). Dopo la recente morte di Sergio Marchionne, il futuro della Fiat non sembra prevedere altre crisi. L'azienda ha stanziato 45 miliardi di euro di investimenti, 9 dei quali dedicati all'elettrificazione per 29 nuovi modelli (compresa la Jeep e la 500), l'abbandono del Diesel, l'azzeramento del debito e la produzione di nuovi modelli.



A cura di Rosalba Angiuli



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Ragazzi tutti in spiaggia a cercare la bella Luna.



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna